

**Pg della Corte dei conti**  
La Consulta boccia il Tar:  
«Sulla nomina ha ragione  
ma ha sbagliato la procedura»

ROMA. Può il governo nominare il suo controllore? In altre parole, può scegliere il nome del procuratore generale della Corte dei conti, la parte d'accusa, dunque, nei processi contro la pubblica amministrazione? Secondo i ricorsi di sette presidenti di sezione della Corte dei conti, e del viceprocuratore Mario Casaccia, presentati al Tar del Lazio, si tratterebbe di un eccesso di potere. Una questione nella quale il Tar ha scovato dubbi di costituzionalità della legge, mandando così gli atti alla Consulta. E la Corte costituzionale, in deplorendo la sentenza, ha stabilito che la questione sollevata dal Tar è da dichiarare «inammissibile», ma solo per gli errori procedurali del Tar.

Il fatto si riferisce alla nomina del pg Emdio Di Giambattista nel dicembre del 1987. Il magistrato fu nominato dal governo che non teneva in alcun conto la rosa di nomi presentata dalla Corte dei conti. Dice la sentenza della Consulta che il Tar del Lazio avrebbe dovuto sospendere il giudizio per eccesso di potere esercitato dal governo, sotto il profilo della mancata motivazione, «e sollevare senz'altro la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 7 del regio decreto 1214 del 1934, e dell'articolo 4 del regio decreto 589 del 1948, nella parte in cui non prevedono il parere obbligatorio della Corte dei conti». Così avrebbe dovuto fare il Tribunale amministrativo,

sottolinea la Consulta che non evita di censurare il comportamento tenuto dal Tar che prima ha stabilito che il potere del governo nella decisione era insindacabile, poi ha sollevato la questione di incostituzionalità.

I giudici del Tribunale amministrativo avevano respinto nel merito i motivi del ricorso presentato dai sette presidenti di sezione, ma avevano eccettuato con un provvedimento chiamato «decisione» e non «ordinanza», la sospetta incostituzionalità. Un errore, perché il Tar avrebbe dovuto, con un'ordinanza di remissione, mandare tutto alla Consulta, senza scendere nel merito.

Immediata e tutte negative le reazioni alla sentenza. «Siamo in presenza di un bisticcio terminologico - ha detto il presidente di sezione della Corte dei conti, Salvatore Buscema -, la parola bollente torna, per ora, al Tar, che potrebbe riproporre la questione di legittimità costituzionale, dopo aver fornito gli opportuni chiarimenti, oppure decidere il ricorso nel merito per i motivi ancora non decisi». Anche altri magistrati della Corte dei conti hanno mostrato perplessità, soprattutto perché la situazione, in questo modo, rimane sub judice. Insomma il Tar, in un riesame della situazione, potrebbe annullare la nomina di Di Giambattista, o riproporre l'incostituzionalità nei termini, proceduralmente, esatti.

Comincia in anticipo  
la discussione alla Camera  
sul progetto di riforma  
dell'attività venatoria

Domani sit-in  
del comitato promotore  
dei referendum. Polemica  
contro i partiti indecisi

**Caccia, la legge in aula  
e le «doppiette» l'appoggiano**

Con un giorno d'anticipo, comincia oggi in aula alla Camera la discussione della legge sulla caccia e continuerà domani e venerdì. Il comitato promotore dei referendum ha organizzato un sit-in davanti a Montecitorio per domani alle 10.30, mentre i cacciatori comunisti hanno deciso polemicamente di «autoconvocarsi» per lo stesso giorno, ribadendo la volontà di astenersi dal voto del 3 giugno.

ANNA MORELLI

ROMA. Il cosiddetto testo Campagnoli (dal nome del parlamentare dc, presidente della commissione Agricoltura) andrà in aula oggi pomeriggio. Tutti gli emendamenti al disegno di legge, già oggetto di critiche e riserve da parte di molte forze politiche, saranno presentati nel corso della discussione. I Verdi, Verdi Arcobaleno e Dp hanno annunciato una dura battaglia contro il progetto che, anche il ministro per l'Am-

biante, Ruffolo, e il ministro degli Affari regionali, Maccaioni, vogliono modificare. Il vicecapogruppo comunista Quercini, ieri mattina ha ribadito di concordare con una discussione plenaria, che comunque non impedirà il referendum, ma «sicuramente contribuirà a fare chiarezza». E Gian Gaetano Poli ha aggiunto: «Abbiamo deciso all'unanimità di andare direttamente in aula. E questo non solo per i tempi tecnici ristret-

ti, ma anche perché desideriamo che il problema, come questo, venga affrontato e risolto alla luce del sole».

I Verdi, che temono che la legge, sia pure approvata da un solo ramo del Parlamento, costituisca un'ipoteca sul doppioreferendum, hanno espresso profondo dissenso sulla «fretta» dei partiti e si preparano ad una dura battaglia. «È ormai palese l'obiettivo dei partiti sul referendum anticaccia del 3 giugno - si legge in un comunicato di Annamaria Procacci -, Creare confusione, disinformare, cancellare l'attenzione dell'opinione pubblica sul voto. In poche parole, spingere a un'astensione strisciante, non dichiarata». La parlamentare verde ha annunciato che il suo gruppo ha presentato, oltre a 7500 emendamenti, un'eccezione di costituzionalità sul testo Camp-

**Chiuso il piazzale  
del santuario  
della Verna:  
pericolante**



Da ieri è stato chiuso al pubblico, perché ritenuto pericolante, il piazzale principale del Santuario della Verna (nella foto). L'antico complesso monastico dove San Francesco ricevette lo stimolo. La decisione è stata presa dopo il sopralluogo effettuato la scorsa settimana da un geologo incaricato dal comune di Chiusi e da un tecnico del genio civile che hanno ritenuto particolarmente preoccupante la lunga fenditura verticale nei massi del sasso spiccato sui quali poggia il piazzale. Secondo gli esperti le crepe possono essere state procurate dal peso delle travi in cemento armato collocate nel 1962 per rinforzare tutta la struttura posta totalmente su massi.

**Camion contro  
casa  
Il materasso  
salva un bambino**

È stato il materasso del suo letto a salvare Marco Zucchi, un anno fa, a Cortona, quando ieri mattina un camion carico di sabbia è sbandato ed ha completamente sventrato la stanza dove il bimbo stava dormendo. Nell'urto le pareti della stanza sono parzialmente crollate e soltanto il soffitto, con il lampadario appeso, è rimasto intatto. Il letto dove dormiva Marco si è rovesciato ed il bambino si è salvato perché il materasso gli è ricaduto addosso, proteggendolo dalle macerie. Il bimbo ha riportato nell'incidente «solo una contusione facciale ed una ferita al labbro superiore».

**De Lorenzo  
al sindaco:  
«Depurate l'acqua  
di Napoli»**

Il ministro della Sanità, Franco De Lorenzo, in una lettera, ha invitato il sindaco di Napoli, Pietro Lezzi, ad attuare le indispensabili iniziative necessarie ad eliminare nell'arco dei prossimi due, tre mesi, l'eccesso di ferro, manganese, nitrati e fluoro constatato dal Consiglio superiore di sanità negli acquedotti di Napoli. Secondo il ministro infatti «trascorso questo tempo massimo si profila - secondo quanto indicato dal Dpr 236/88 - la condizione per dichiarare non più potabile l'acqua di Napoli».

**Sequestri  
i cantieri  
lungo il fiume  
Basento**

Il procuratore della Repubblica della procura di Matera, Nicola Pace, ha ordinato il sequestro dei cantieri di una decina di ditte che stanno eseguendo lavori sulle rive del fiume Basento - nel tratto, lungo circa 30 chilometri, fra Salandra (Matera) e la foce - finanziati per circa 113 miliardi di lire con fondi Fio (Fondo investimenti e occupazione). I sequestri sono stati decisi nell'ambito di un'inchiesta avviata nei mesi scorsi dalla magistratura per accertare eventuali danni ambientali causati dai lavori, che fanno parte di un progetto per la sistemazione idraulica del bacino del fiume Basento.

**Inchiesta  
sulle Usi:  
troppi ritardi  
per espletare  
i concorsi**

Aperta l'inchiesta sulle Usi che ritardano ad espletare i concorsi. Si dovranno individuare «le ragioni per le quali i concorsi per i primari, banditi non da mesi, ma da anni, vengono espletati con così grave ritardo. Se ci sono ritardi in questi concorsi - ha detto il ministro De Lorenzo - molto più ve ne sono per quelli degli assistenti e del personale in genere». Il ministro conta di avere il rapporto entro la fine di questo mese e trasmetterlo al Parlamento attorno al 6 giugno. «Non è possibile - ha detto - assicurare un'adeguata assistenza ai malati delle strutture pubbliche se non c'è il personale necessario».

**Approvati  
dalla commissione  
gli spot  
sull'Aids**

La commissione nazionale Aids ha approvato i due spot indirizzati ai giovani, anche se per quello relativo ai rapporti sessuali dovranno essere apportate alcune modifiche nel testo. Lo ha annunciato il vicepresidente della commissione Elio Guzzanti al termine della riunione. «Lo spot sulla droga ha trovato tutti d'accordo - detto Guzzanti - dire no alla droga è conseguentemente certo no all'Aids significa del resto mettersi sulla stessa linea etica e politica che la nazione si sta dando con la nuova legge sulla droga. Per quel che riguarda lo spot sui rapporti sessuali la commissione ha deciso di aggiungere alcune parole senza modificare le immagini: vogliamo rendere più incisivo il rischio che si corre con una promiscuità e una molteplicità di rapporti sessuali». Il professor Anuli ha sottolineato che in Italia siamo passati dall'uno per cento di trasmissione eterosessuale dell'Aids nell'85, a 10-15 per cento oggi e questo non può non venir considerato. Tra i giovani poi abbiamo riscontrato un comportamento sessuale decisamente promiscuo: basta andare a vedere i risultati di un sondaggio che il nostro istituto ha fatto tra 1.500 ragazzi dell'Università di Roma. E venuto fuori che nell'89 ciascuno di loro in media ha avuto 3,4 partner sessuali differenti».

GIUSEPPE VITTORI

Due lettere di risposta del Guardasigilli  
**Vassalli sul caso Masciari:  
«Sono indignato con il Csm»**

Il ministro guardasigilli replica sul «caso Masciari». Il Csm prima di accusarci con un documento allusivo doveva informarsi, ha scritto in due lettere spedite, una al vicepresidente del Csm, l'altra ai componenti del consiglio. Il ministro aveva messo sotto inchiesta i giudici napoletani che, indagando sulla camera, avevano scoperto connessioni con un assessore socialista. Ed era esplosa la polemica.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Dopo i fax, le smemlate, le controsmemlate e le polemiche nel «caso Masciari-camera» si aggiungono due lettere spedite dal ministro Vassalli. Il guardasigilli ha mandato due note, una al vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Cesare Mirabelli, l'altra a tutti i componenti del consiglio. Identico l'argomento: il caso Masciari. Anzi, più precisamente, il documento su quel caso, approvato all'unanimità il 10 maggio scorso dal plenum del Csm. I giudici dell'organo di autogoverno avevano stigmatizzato il comportamento del ministro

suddetto documento, di chiedere al ministro notizie circa lo svolgimento dei fatti attinenti alla venuta presso il ministero di magistrati e di funzionari dipendenti dell'amministrazione».

Il guardasigilli, nella lettera a Mirabelli, ha rimproverato particolarmente i magistrati che fanno parte del servizio, sottolineando come loro compito sarebbe quello di giudicare ed esprimere valutazioni dopo aver analizzato e compreso con chiarezza un fatto. Vassalli conclude la lettera al vicepresidente del Csm respingendo «fermamente a nome mio personale e dei magistrati dell'ispettorato generale, ogni allusione contenuta nel documento a possibili pericoli per l'indipendenza della magistratura, cagionati da iniziative del ministero di Grazia e giustizia. Sotto la mia gestione questo pericolo non si è mai verificato né mai si verificherà».

Nella seconda missiva il ministro Vassalli precisa che la sua «doglianza si riferisce alla mancata acquisizione, da parte del Csm, dei dati relativi alle modalità con cui l'attività dell'ispettorato si è svolta, modalità non solo conformi a quanto sempre praticato in precedenza ma nel caso originale da espresse e precise richieste dei magistrati di Napoli».

Il documento approvato il 10 maggio scorso dal plenum del Csm sottolineava la preoccupazione dei magistrati in ordine alla salvaguardia dell'indipendenza dell'ordine giudiziario, al di là di ogni sindacato politico. Poi auspicava l'adozione del massimo delle cautele in un settore istituzionale così delicato come quello concernente il rapporto tra la competenza del ministro della Giustizia e l'indipendenza della magistratura. L'indagine, condotta dall'ispettore Ugo Di Nacci, aveva lo scopo di appurare da che parte fossero filtrate le indiscrezioni che avevano portato sui giornali il nome di Silvano Masciari, assessore socialista al Comune di Napoli, indicato in rapporto con gli uomini del clan Mariano. L'indagine si era conclusa con l'archiviazione.

Tragedia della droga a Genova  
**A 3 anni veglia la madre  
morta per overdose**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Il testimone dell'ultima tragedia della droga a Genova è un bambino di tre anni: la madre è morta di overdose, probabilmente domenica scorsa nel pomeriggio, e lui l'ha vegliata sino a lunedì sera, quando un amico ha scoperto l'accaduto. Testimone inconsapevole: «la mamma dorme, continuava a ripetere, ed è stato fotografato sorridente e sereno nella casa piena di poliziotti per gli accertamenti del caso. La vittima aveva 21 anni e si chiamava Maria Grazia Musco; viveva con il figlio e i genitori in un appartamento di via Ludovico Calda a Cornigliano, il quartiere dei «lumi» e delle acciaierie. Assenti da qualche giorno madre e padre per un viaggio, pare all'estero, Maria Grazia era rimasta a casa con il piccolo Oscar. A raccontare il finale del dramma è Giancarlo Tortorici, 28 anni: «La conoscevo da un anno e mezzo e volevo sposarla. Si sapevo che aveva avuto pro-

blemi di droga, ma le volevo bene veramente e speravo che tutto sarebbe andato a posto. Avevamo fatto tanti progetti per il futuro». Invece il giovane, ha visto Maria Grazia per l'ultima volta domenica mattina, e lei aveva l'aria stravolta; probabilmente, Tortorici se ne rende conto adesso, si era appena bucata. Lunedì sera lui telefonò e rispose il piccolo Oscar: «passami la mamma», gli dice: «non posso - risponde il bambino - sta dormendo»; «vai a svegliarla», insiste il giovane; Oscar corre via e torna al telefono con una risposta ancora più allarmante: «mamma dorme sempre, ha la bocca sporca di sangue». Tortorici si precipita nell'appartamento di via Calda, si fa aprire la porta da Oscar e trova Maria Grazia riversa a letto, priva di vita, la luce e il televisore accesi, vicino al corpo una siringa, un cucchiaino e un limone tagliato. La casa si riempie di poliziotti,

**Criminalità e politica**  
L'inchiesta su Bonsignore:  
«avviso» per assessore psi  
A Baucina mafia e appalti

PALERMO. L'avviso di garanzia ipotizza il reato di «abuso di atti d'ufficio». L'inchiesta nell'ambito della quale è stato spiccato è quella per l'omicidio di Giovanni Bonsignore, il funzionario siciliano «troppo onesto» ucciso il 9 maggio scorso. Destinataria dell'avviso di garanzia è Turi Lombardo, socialista, assessore ai Beni culturali per la Regione Sicilia: l'ipotesi di reato si riferisce al trasferimento di Bonsignore dall'assessorato alla Cooperazione a quel o per gli Ieri locali. «Un trasferimento avvenuto nella totale chiarezza» s'è difeso ieri Lombardo coi cronisti, all'uscita da un interrogatorio durato tre ore e condotto dai sostituti procuratori Alfredo Mordillo e Giuseppe Pignatore.

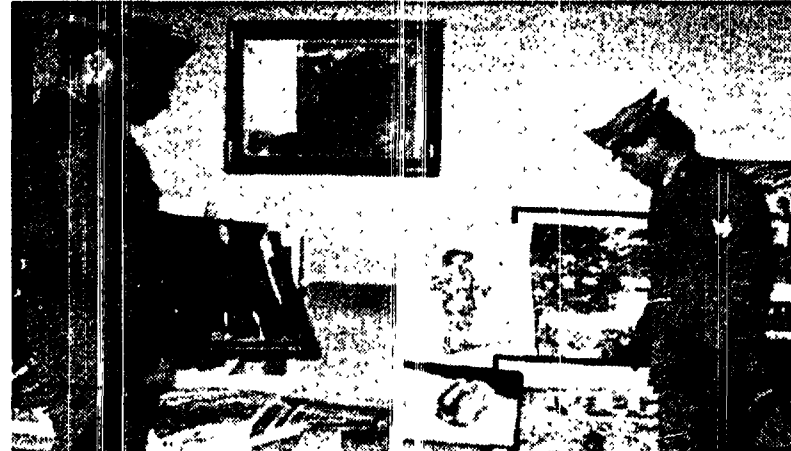
Sempre nell'ambito criminalità e politica, con risvolti sembra nei «palazzi» romani, si svolge l'inchiesta condotta dal giudice istruttore Leonardo Ci di Baucina, sugli appalti pubblici del Palermitano. Ieri sono stati interrogati i fratelli Andrea e Vincenzo Taibbi, imprenditori edili, arrestati con altre quattro persone e accusati di far parte di un'associazione mafiosa che con la complicità di funzionari ed amministratori di Baucina avrebbe ottenuto appalti truccati. Sono incriminati

Oli, tempere di Guttuso, Picasso, Dalì per decine di miliardi  
Il covo in una casa di riposo di Macerata. Coinvolta galleria romana  
**Sequestrate 4000 tele false**

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Il Trovatore. Opera autentica da me eseguita e firmata. Giorgio de Chirico. Per terra, appoggiata al divano, la piccola tela scompare in un mare disordinato di Guttuso, di Picasso e di Dalì. Accatastati in un ufficio della polizia tributaria, a Roma, oli, litografie e calchi aspettano solo di essere registrati. Sul mercato non arriveranno mai: falsi, dal primo all'ultimo, i quattromila pezzi avrebbero potuto fruttare decine di miliardi. Sono stati sequestrati nelle abitazioni di due illustri inospettabili, entrambi membri dell'Accademia di belle arti, entrambi insegnanti: Giorgio Cegna, 50 anni, titolare della cattedra di decorazione, e Francesco Delli Santi, 42 anni, docente di pittura, da poco trasferito all'Accademia dell'Aquila.

L'operazione è scattata qualche giorno fa. Gli uomini della polizia tributaria - dopo mesi di indagini, partite da un'analoga operazione condotta a Roma tempo fa - fanno irruzione nella casa di riposo per artisti «Villa Cavaliere», a Maestà di Urbisaglia, in provincia di Macerata. Indaffaratis-



Parte dei quadri falsi recuperati dalla Guardia di finanza

li Santi insegna a Roma, fianco a fianco a Cegna. Strani professori, però, che ben di rado si fanno vedere tra i banchi. Dice Cesare Vialdi, direttore dell'Accademia di belle arti: «Sono sinceri, non mi stupisce che quei due siano coinvolti in traffici poco leciti».

Loro smentiscono tutto: «Siamo so artisti, è una persecuzione». Giorgio Cegna, im-

pegnato da anni, nel fare e distare società, secondo gli inquirenti è la mente dell'organizzazione. Delli Santi, in tutta la vicenda, ha una posizione marginale. Pare abbia venduto qualche pezzo falso (uscito dalla premiata «stamperia Cegna») a una galleria di via del Corso, anch'essa coinvolta nel traffico. C'è, in questa storia, un terzo personaggio. Si tratta

**Boss catanesi in libertà**  
I magistrati commentano:  
«Colpa delle lungaggini  
dei maxiprocessi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
NINO FERRERO

TORINO. È andato «fuori tempo massimo» il maxiprocesso di secondo grado che si sta celebrando nell'aula bunker del supercarcere Le Vallette. Così, tra meno di due settimane, 21 detenuti, 8 dei quali già condannati all'ergastolo, varcheranno legalmente i cancelli del carcere torinese. Si tratta di individui, variamente responsabili di un decennio di violenze, commesse soprattutto a Torino, tra cui molti killer «professionisti», grandi spaccatori di droga e anche alcuni «pentiti». Tra gli ergastolani che torneranno in libertà, quel Pacido Barresi che insieme a L'omero Bellone è implicato, come uno dei mandanti, nell'omicidio del procuratore della Repubblica Bruno Caccia, assassinato il 26 giugno dell'83. Ieri mattina, a Milano è appunto iniziato il processo d'appello su questo efferato delitto. In una breve ordinanza del dottor Guido Barbero, presidente della Corte d'assise e d'appello di Torino, viene spiegato che, essendo «decorso» dalla data della sentenza di primo grado, pronunciata il 5 novembre 1988, il termine di un anno e sei mesi, previsto quale limite massimo di custodia cautelare, dall'articolo 272 del codice di procedura penale, quei detenuti tornano in libertà per «decorrenza dei termini». Perché stupidi di fatti del genere? ha commentato amaramente il sostituto procuratore torinese Francesco Marchetti. «La legge - ha detto - a provocare la rimessa in libertà degli imputati. L'ordinanza della Corte d'Appello ha applicato le disposizioni vigenti... Per Marcello Gallo, giurista e senatore Dc (è uno degli autori del nuovo codice), «l'Italia è il paese europeo che ha la legge più severa in materia, con i tempi di custodia cautelare più lunghi... per cui non è in discussione la norma garantista ma l'eccessiva lunghezza dei processi; il problema - aggiunge il sen. Gallo - è quello di riuscire ad accelerarli». Secondo il dottor Barbero, invece, il dibattimento di primo grado si è svolto il più celermente possibile, ma è stato l'eccessivo numero di imputati che non ha consentito il rispetto dei termini della custodia cautelare. Anche secondo l'on. liberale Raffaele Costa, vi è l'urgente necessità di rendere più snello l'apparato burocratico attraverso più forti controlli e più validi incentivi per chi lavora al servizio dello Stato».